

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,35.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale (ore 9,37).

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, vorrei segnalare che nell'ultima votazione di ieri sera, in merito alla legge finanziaria 1999, sarebbe stata mia intenzione esprimere voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, onorevole Fratta Pasini.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato. (*È approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bindi, Calzolaio, Sinisi e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sedici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Informo che il presidente del gruppo parlamentare UDR-Unione democratica per la Repubblica ha comunicato che l'assemblea del gruppo stesso ha eletto in data 19 novembre 1998 il proprio ufficio di presidenza che risulta così composto: Giuseppe Bicocchi, Giulio Savelli e Luca Volonté, vicepresidenti; Aniello Di Nardo, segretario amministrativo; Mariella Cavanna Scirea, segretario; Alberto Acierno, Vincenzo Bernardino Angeloni, Santino Pagano e Giorgio Rebuffa, membri del comitato direttivo.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,39).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Annuncio della presentazione della seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato (ore 9,39).

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso alla Presidenza la seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilan-

cio pluriennale per il triennio 1999-2001. I documenti sono stati distribuiti e trasmessi alla V Commissione (Bilancio) per l'esame di cui al comma 7 dell'articolo 120 del regolamento.

Onorevole Solaroli, un'ora di sospensione può essere sufficiente per la Commissione bilancio?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Possiamo riprendere alle 10,30?

GIOVANNI FILOCAMO. Alle 10, Presidente!

PRESIDENTE. Presidente Solaroli, alcuni colleghi ritengono che — grazie alla competenza ed alla professionalità dei componenti della Commissione bilancio — sia sufficiente una sospensione più breve. Lei pensa che mezz'ora possa bastare?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Penso di sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Riprenderemo allora la seduta alle 10,10.

Collegi, avverto che dopo la votazione finale del disegno di legge di bilancio sarà convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,35.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188) e relative note di variazioni (5188-bis; 5188-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio

pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188) e relative note di variazioni (5188-bis; 5188-ter).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli fino al 23.

Passiamo all'esame della seconda nota di variazioni (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-ter sezione 1*).

(Contingentamento tempi seguito dell'esame - A.C. 5188; 5188-ter)

PRESIDENTE. Ricordo che il tempo complessivamente disponibile, pari a circa 2 ore e 50 minuti, per l'esame e la votazione della nota di variazioni e la votazione finale del disegno di legge di bilancio, è ripartito nel seguente modo:

Governo: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 10 minuti;

tempi tecnici (votazioni, riunioni del Comitato dei nove): 15 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 11 minuti;

forza Italia: 24 minuti;

alleanza nazionale: 21 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 10 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

UDR: 10 minuti;

rinnovamento italiano: 10 minuti;

comunista: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari complessivamente a 18 minuti,

è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 3 minuti; rifondazione comunista: 3 minuti; CCD: 3 minuti; socialisti democratici italiani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; la rete: 2 minuti; altri: 3 minuti.

**(Esame della seconda nota di variazioni
- A.C. 5188-ter)**

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione bilancio*. Desidero soltanto chiedere scusa perché abbiamo impiegato un tempo superiore al previsto; purtroppo i testi sono arrivati in ritardo.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, nessuno le sta contestando questo.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere il parere favorevole della Commissione sulla seconda nota di variazioni approvata dal Governo, precisando che essa sconta sul bilancio...

PRESIDENTE. Per cortesia, prego il ministro e i colleghi di accomodarsi!

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. ...gli effetti delle modifiche apportate sul collegato e sulla finanziaria nel corso dei lavori sia in Commissione sia in Assemblea.

Desidero sottolineare che i testi approvati hanno migliorato complessivamente la manovra stessa. Infatti, il saldo netto da finanziare di cui all'articolo 1 della legge finanziaria, escluse le partite e le regolazioni contabili, migliora di circa 700 miliardi per il 1999, di circa 800 miliardi per il 2000 e di 200 miliardi per il 2001.

Ciò rappresenta la riprova di come lo sforzo che è stato operato, sia in Commissione sia in Assemblea, è stato teso a coniugare la ripresa di una politica di sviluppo con la tenuta di una politica del rigore. È questo l'aspetto più significativo che emerge dalla seconda nota di variazioni del bilancio e quindi va dato atto, alla Commissione bilancio e alla Camera nel suo insieme, di aver operato sostanzialmente nella direzione di una riduzione dell'indebitamento e dei saldi.

Tali variazioni sulla competenza non modificano né il fabbisogno di cassa nel settore statale, che viene confermato in circa 45.200 miliardi, né l'indebitamento netto della pubblica amministrazione, pure confermato nei termini del 2 per cento del prodotto interno lordo, ossia pari a 43.600 miliardi.

PRESIDENTE. Onorevole Cimadoro, la invito a prendere posto, discuterà più tardi con il collega Sanza.

Collegli, desidero che prestiate un po' d'attenzione alla questione che è stata posta. Il relatore e la Commissione ci informano di un fatto positivo, che credo sia da riconoscere a merito dei colleghi deputati e del Governo. I saldi sono migliori di quanto pensassimo, nel senso che non vi è stata quella che a volte i mezzi di informazione definiscono l'« assalto alla diligenza »; vi è stato invece un rigoroso comportamento da parte dei deputati dei gruppi parlamentari della Camera e del Governo, cosicché abbiamo un miglioramento dei saldi di 700 miliardi per il 1999, di 800 miliardi per il 2000 e di 200 miliardi per il 2001. Si tratta di un fatto particolarmente positivo che credo non potrà che essere apprezzato (*Commenti*).

ELIO VITO. Erano sbagliate le previsioni!

PRESIDENTE. Evidentemente non tutti l'apprezzano!

Ripeto, non potrà che essere apprezzato, perché inverte la tendenza alla cosiddetta spesa facile di cui qualcuno ha parlato.

Naturalmente il problema che riguarda la coincidenza tra i saldi e l'articolo 1 della legge finanziaria verrà affrontato nell'altro ramo del Parlamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2002 (5188-ter).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 457
Maggioranza 229
Hanno votato sì 269
Hanno votato no . 188).*

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, vorrei risultasse agli atti che nella precedente votazione il mio dispositivo di voto non ha funzionato e che, naturalmente, avrei voluto esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Campatelli.

(Esame dell'articolo 24 – A.C. 5188)

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'articolo 24 del disegno di legge di bilancio n. 5188, accantonato nella seduta di ieri *(vedi l'allegato A – A.C. 5188 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 458
Maggioranza 230
Hanno votato sì 276
Hanno votato no . 182).*

Colleghi, non so se i presidenti dei gruppi vi abbiamo informato del fatto che ho inviato loro una lettera per comunicare che nella giornata di oggi sono presenti alla Camera e in aula fotografi. Vi erano infatti foto dell'aula vuota *(Commenti)*...

Intendo dire che vi erano foto dell'aula non con pochi deputati, ma deserta, trattandosi di foto – definiamole così – monumentali, mentre sono necessarie, sia per Internet sia per altro, foto dell'aula con deputati al lavoro.

Vi prego, pertanto, colleghi, di non spostarvi troppo...

NICOLA BONO. Altrimenti le foto vengono mosse!

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 5188)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5188 sezione 2)*.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su di essi.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Tassone n. 9/5188/1 e Chiavacci n. 9/5188/3, di identico contenuto, ed accoglie come raccomandazione, ma soltanto per un motivo di omogeneità, l'ordine del giorno Cavanaugh Scirea n. 9/5188/2. Infatti, un ordine del giorno di identico contenuto è stato accolto come raccomandazione in occasione della discussione del collegato: se in quella sede avessimo affrontato gli ordini del giorno, lo avremo accolto senza riserve. Quindi solo per questo motivo oggi il Governo accoglie come raccomandazione l'analogo ordine del giorno.

Il Governo, infine, accoglie l'ordine del giorno Lumia n. 9/5188/5 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Pezzoli n. 9/5188/4.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, insiste per la votazione?

MARIO TASSONE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cavanna Scirea, insiste per la votazione?

MARIELLA CAVANNA SCIREA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Chiavacci, insiste per la votazione?

FRANCESCA CHIAVACCI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, insiste per la votazione?

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Macciotta e, tenuto conto delle assicurazioni che ieri mi ha fornito il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica, onorevole Bressa, relativamente al problema delle « Casse Peote », non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, insiste per la votazione?

GIUSEPPE LUMIA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5188)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, colleghi, non sono intervenuto sulla nota di variazioni al bilancio, ma

voglio precisare che, se non è rinato il partito della spesa pubblica, è rinato quello dell'uscita pubblica! Per la prima volta, dopo due anni durante i quali il Governo ha impostato una politica di contenimento sul bilancio di cassa, il disavanzo di cassa supera quello di competenza. Ciò significa che si potrà spendere più di quanto si è impegnato quest'anno, o che si era previsto di spendere negli anni precedenti.

Il Governo ha annunciato in Commissione che non ci sono riflessi sull'indebitamento netto sulla pubblica amministrazione; noi della lega ne deduciamo che ciò si tradurrà in trasferimenti all'interno della pubblica amministrazione e significherà che lo Stato pagherà i propri residui passivi, nei confronti delle regioni e dei comuni: il che non ci può che trovare d'accordo. Per tale motivo non abbiamo sollevato obiezioni, diciamo così, né in linea di principio né sotto un profilo squisitamente tecnico.

Per una valutazione complessiva di questa finanziaria 1999, riteniamo che i saldi della finanza pubblica dipenderanno in modo assai relativo dalle decisioni che abbiamo assunto in quest'aula. Nel breve periodo, infatti, due sono le variabili che non possiamo manovrare, che vengono da fuori e che condizioneranno pesantemente l'andamento del bilancio stesso. Mi riferisco anzitutto ai tassi di interesse: la loro « evoluzione » di questi ultimi anni ha comportato sul bilancio dello Stato un notevole risparmio e hanno in definitiva — questi sì! — comportato il cosiddetto risanamento o comunque il rientro nei parametri di Maastricht. In secondo luogo mi riferisco alla crisi economica e finanziaria internazionale che, come più volte hanno detto autorevoli rappresentanti istituzionali (primo tra tutti il Governatore della Banca d'Italia), avrà pesantissime ripercussioni anche sull'andamento economico dello Stato italiano.

Ma ciò che più ci preoccupa, indipendentemente da questi aspetti di breve periodo, è un dato di carattere strutturale che riguarda il medio e di lungo termine.

Sto parlando della competitività del sistema produttivo padano in un contesto di mercato globale.

Possiamo prendere atto che il Governo e questo Parlamento molto hanno tentato di fare ma, a nostro avviso, senza risolvere i problemi dell'economia del sud. È inutile ricordare la questione degli sgravi contributivi, la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, la riedizione allargata della riemersione del sommerso. Il Governo dovrebbe inoltre tenere presente che in un mercato globale non basterà la scelta forse suicida per il sud di una moneta forte; non saranno cioè sufficienti questi provvedimenti per una compensazione. Di conseguenza il sud, relativamente all'aspetto della competitività, sarà comunque condannato a soccombere dinanzi a quelli che forse sono i suoi competitori nell'area mediterranea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Per quanto riguarda l'economia padana possiamo soltanto constatare un modestissimo rientro ed una modestissima riduzione, sotto l'aspetto degli oneri sociali e contributivi; una pressione fiscale che non si ridurrà, ministro Visco, perché purtroppo nel rinviare le decisioni avremo degli oneri riflessi sul sistema delle imprese. Penso soprattutto a ciò che deriverà dal sistema delle realtà locali, costrette a conseguire obiettivi di risparmio senza poter incidere sulle voci di spesa.

Quando lo Stato « decide » il contratto dei pubblici dipendenti e i relativi aumenti di stipendio, non può poi pensare che gli enti locali e le regioni abbiano altri strumenti per fare tornare i conti.

C'è dunque una pressione fiscale che continua a rimanere oppressiva, una pressione fiscale che tarpa le ali alle potenzialità di sviluppo del nord.

Per quanto riguarda le politiche sociali sono stati adottati interventi solo di natura simbolica, diciamo per accontentare la platea. Quando dico questo penso all'aumento delle pensioni sociali (all'integrazione al minimo), penso all'assegno di maternità. Provvedimenti che se vogliamo sono, diciamo così, risibili rispetto

ai problemi che esistono. Non volere prendere atto in questa materia della differente capacità di spesa e quindi della differente possibilità nelle diverse realtà italiane per queste categorie in merito al costo della vita credo che non sia un'azione corretta non nei nostri confronti, come forza politica, ma nei confronti delle persone che realmente hanno bisogno e dei pensionati che al nord non riescono con la pensione minima nemmeno a pagare le spese di riscaldamento! Sotto questo aspetto, ritengo che il persistere dell'atteggiamento del Governo nel prevedere un'aliquota differenziata agevolata sul gas metano solo per il sud sia da condannare.

Circa le altre questioni di cui si è discusso in questa manovra finanziaria, in particolare sulla politica scolastica, prendiamo atto del rinvio, peraltro testimoniato in modo clamoroso dall'emendamento del Governo concernente libri di testo: inserire in un collegato un articolo aggiuntivo che inizia dicendo: « in occasione di futuri provvedimenti legislativi » ritengo sia una beffa soprattutto per coloro i quali lo hanno votato.

Non voglio dilungarmi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giorgetti, vorrei invitare i colleghi a prendere posto.

GIANCARLO GIORGETTI. Stavo dicendo, onorevole Presidente che complessivamente non condividiamo questa finanziaria. Ribadisco che non voglio dilungarmi nella dichiarazione di voto perché credo che in questi giorni, sia in Commissione sia in aula, abbiamo avuto tutto il tempo per motivare ampiamente le nostre posizioni. Vorrei comunque ricordare l'azione che il nostro gruppo ha condotto e colgo l'occasione per ringraziare i miei colleghi di gruppo ed anche il nostro ufficio legislativo che ci ha permesso di condurre un lavoro di qualità e di fare approvare diverse decine di emendamenti presentati dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo di lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Signor Presidente, concludo dicendo che abbiamo la presunzione ed il legittimo diritto di rivendicare un successo: quello della strada Pedemontana veneta. Credo che si possa dire sicuramente che se oggi la Pedemontana veneta è una realtà, lo si deve alla lega nord per l'indipendenza della Padania: senza di noi questa strada non ci sarebbe mai stata.

Signor Presidente, annuncio comunque che la lega voterà contro la legge di bilancio per il 1999 (*Applausi dei deputati del gruppo di lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, signori ministri, signori sottosegretari, onorevoli colleghi, ci ha fatto piacere l'annuncio testé fatto riguardo al miglioramento dei conti, ma ci farà ancora più piacere riscontrarlo in sede di bilancio consuntivo.

Nella mia dichiarazione di voto mi limiterò ad una sintesi dei principali motivi per cui il gruppo di forza Italia è contrario alla manovra di bilancio per il 1999.

Signor Presidente, vorrei tuttavia iniziare con un'osservazione è di merito: un qualunque esperto di controllo di garanzia della qualità che avesse assistito da vicino al nostro modo di procedere in queste settimane, pur pieno di buona volontà e di dedizione da parte di tutti, ne sarebbe rimasto sbigottito e scandalizzato. Infatti, specialmente in questi ultimi giorni, il ritmo di presentazione degli emendamenti, soprattutto da parte del Governo, è stato tale da ledere spesso la seria possibilità di un loro esame. A volte siamo stati costretti a deliberare in pochi minuti, anche su questioni importanti, senza relazione tecnica: le chiedo, signor Presidente, di promuovere al più presto una riflessione seria sull'argomento, in modo da individuare nuove procedure più idonee a garantire la qualità della nostra

azione legislativa per la futura manovra di bilancio.

La linea di politica economica e di politica di bilancio a cui si ispira questa manovra è quella delle due manovre del 1997 e del 1998 — quelle cioè del Governo Prodi — che sono in buona parte, a nostro avviso, responsabili dell'attuale stagnazione dell'economia italiana.

Circa questa stagnazione, cito solo i dati ben noti dell'incremento annuale del PIL: 0,7, per cento nel 1996; 1,5 per cento nel 1997, con un contributo stimato però pari allo 0,4 per cento dovuto ai provvedimenti in favore della rottamazione delle auto; 1,6-1,8 per cento — non lo sappiamo ancora bene — per quest'anno.

Il peccato originale di questa linea di politica economica è stato, a nostro avviso, l'aver puntato al risanamento dei conti pubblici (obiettivo che abbiamo sempre condiviso) principalmente attraverso l'aumento generalizzato dell'imposizione fiscale e parafiscale, portata ormai a livelli intollerabili. Ne è derivata una contrazione della domanda interna, che sappiamo essere il principale motore dell'economia. Ad essa si aggiunge ora la contrazione della domanda estera dovuta alla crisi finanziaria ed economica che ha investito il sud-est asiatico, il Giappone, la Russia e che minaccia di estendersi pure all'America latina.

La manovra di bilancio 1999 non presenta sul lato delle entrate nessuna sostanziale variazione rispetto a questa linea. Il provvedimento di restituzione del 60 per cento dell'eurotassa, di per sé certamente positivo anche se il Polo avrebbe preferito una restituzione del 90 per cento, incide solo marginalmente sull'entità del prelievo fiscale che, anzi, continua ad aumentare ad un ritmo superiore a quello del PIL. L'incremento nel 1999, rispetto al bilancio assestato del 1998, sarà di oltre 35 mila miliardi. Tale andamento è dovuto alle numerose disposizioni introdotte nelle precedenti finanziarie, tra cui in particolare l'aumento dell'IVA e la ineducibilità dell'IRAP ai fini IRPEF ed IRPEG.

Il principale provvedimento per « far cassa » previsto nella manovra di quest'anno è costituito dall'anticipazione della riscossione dei crediti INPS, anticipazione realizzata tramite la cartolarizzazione (si tratta di ben 5.300 miliardi). Non abbiamo nulla, in generale, contro questa tecnica finanziaria purché — beninteso — non venga a gravare sul debitore in misura maggiore del presente. Ma la strada scelta, che prevede oltre alla riscossione mediante iscrizione al ruolo, la costituzione di una società *ad hoc*, sembra decisamente complicata e costosa. E la possibilità per il debitore di stipulare con l'INPS accordi relativi alla rateizzazione del pagamento del debito fino a 36 mesi anche quando il credito è stato già ceduto alla società cessionaria — possibilità introdotta all'ultimo minuto e quindi non ben meditata — induce a dubitare che il gettito per il 1999 previsto per questo provvedimento sia effettivamente conseguibile.

Sul lato della spesa corrente, la manovra 1999 si presenta un po' più incisiva che non nel passato. Sono previsti tagli al personale: meno 1,5 per cento a fine 1999, rispetto al 1997 (anche se vengono consentite mille assunzioni a tempo determinato, massimo due anni, al Ministero dei beni e delle attività culturali); la riduzione del 10 per cento degli straordinari per gli statali, ma non a tutti; la riduzione del 5 per cento degli acquisti di beni e servizi, sempre per l'amministrazione dello Stato. Inoltre, con il patto di stabilità interna, anche regioni, province e comuni sono chiamati a concorrere alla riduzione dei flussi debitori.

Pur apprezzando queste misure, da un esame del complesso dei provvedimenti assunti dal Governo in questi tre anni non possiamo non rimanere delusi per la modesta riduzione della spesa corrente realizzata. Questa mancanza di coraggio e di fantasia nell'incidere su tale posta di bilancio ha disperso risorse ingenti che sarebbero state determinanti per lo sviluppo dell'economia e per il rilancio dell'occupazione.

Anche sul lato della spesa in conto capitale, la manovra 1999 si presenta un

po' migliore delle due precedenti, che peraltro erano state caratterizzate da livelli di spesa veramente troppo ridotti. In ogni caso, siamo ancora ben lontani da ogni adeguato programma di sviluppo delle infrastrutture; di queste infrastrutture il nostro paese ha ormai assoluto bisogno, specie nel Mezzogiorno, per competere con l'economia degli altri paesi europei e sul mercato mondiale.

Nel complesso, l'evoluzione nel triennio di questo importante punto della spesa in conto capitale risulta deludente!

Esprimiamo invece apprezzamento per le misure di politica sociale assunte in questa manovra di bilancio, quali le agevolazioni fiscali per i titolari di pensioni minime; il sostegno finanziario alle donne in maternità non altrimenti tutelate; il sostegno finanziario alle famiglie con tre figli a carico. Esprimiamo una valutazione positiva anche per le facilitazioni e gli sgravi fiscali introdotte dalla manovra per le attività produttive e, in particolare, per le nuove attività produttive nelle regioni del Mezzogiorno.

Esprimiamo, invece, un giudizio nettamente negativo sul provvedimento del collegato che aumenta cospicuamente le accise per i prodotti energetici per i prossimi sei anni. Si tratta di una ulteriore tassazione dei cittadini che dovranno pagare di più fondamentali prodotti quali la benzina, il gasolio per autotrazione e per il riscaldamento, il metano e la bolletta elettrica. Questa tassazione non potrà non incidere sulla domanda interna e sulla competitività dei nostri prodotti *energy intensive*. Aggravando così la tendenza recessiva in atto. Ma c'è di più e di peggio.

I vari prodotti energetici primari utilizzati per la produzione di energia elettrica sono assai diversamente trattati in tale provvedimento, venendo così meno alla esigenza del rispetto della neutralità fiscale. L'accisa introdotta per il carbone, non armonizzata a livello europeo, pur dimezzata rispetto all'originale disegno di legge del Governo, che è datato 30 settembre (fatto questo che da solo la dice lunga sulla leggerezza con cui in Italia si

legifera), porta all'eliminazione dell'uso del carbone per la produzione dell'energia elettrica. Più o meno la stessa cosa succede all'olio combustibile, prodotto su cui si basa attualmente gran parte della produzione italiana di energia elettrica per via termica. Anche tale prodotto viene spiazzato dal mercato a favore del gas metano. Dopo questo provvedimento, a regime, il gas metano rimarrà il prodotto di elezione a cui ricorrere per la produzione di energia elettrica.

Non è possibile non sottolineare i rischi connessi alla rinuncia, implicita in questo provvedimento, della nostra tradizionale politica di diversificazione delle fonti energetiche di approvvigionamento.

Siamo, comunque, in presenza di una inaccettabile discriminazione fiscale. La penalizzazione dei vari prodotti energetici così introdotta non è proporzionale alla quantità di anidride carbonica immessa nell'atmosfera. Non si vede perché l'anidride carbonica prodotta dalla combustione del metano debba essere meno tassata rispetto alle produzioni di anidride carboniche degli altri combustibili. Questa concessione del Governo D'Alema alle istanze dirigtistiche degli ambientalisti (beninteso noi siamo a favore del massimo rispetto dell'ambiente, ma non a questo prezzo assurdo) avrà come pesanti conseguenze, tra l'altro, una devalorizzazione degli impianti dell'Enel resi, a suo tempo, policombustibili con cospicui investimenti, e la devalorizzazione di non poche raffinerie italiane di oli minerali, a suo tempo progettate e costruite per la produzione combinata di benzine e olio combustibile. Questa devalorizzazione complessiva è stimata nell'ordine di svariate migliaia di miliardi. La perdita di occupazione associata è stimata pari a varie migliaia di posti di lavoro.

Tutto questo avrà come beneficio ambientale, a regime, una modesta riduzione della quantità di anidride carbonica immessa nell'atmosfera dall'Italia, paese che peraltro ha già una immissione di anidride carbonica procapite ben minore di quella degli altri paesi industrializzati, salvo la Francia che si affida al nucleare.

Ma possiamo permetterci questi lussi? Anche per questo motivo la pretesa della presente manovra di bilancio di essere la prima per la crescita dell'economia e lo sviluppo dell'occupazione, appare in realtà poco giustificata.

Per questo forza Italia esprime sull'intera manovra 1999 un convinto voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il documento finanziario del documento D'Alema lascia quest'aula con un segno profondamente negativo.

Gli elementi di politica economica e sociale che sorreggono la manovra sono insufficienti e sbagliati, inquinati come sono dalle pretese confindustriali e dal formalismo monetarista. Stride allora sfacciatamente, a nostro parere, nel nuovo panorama europeo, questa politica economica e sociale che non vuole e non sa sostenere la domanda interna e la domanda aggregata pubblica. Cioè, non vuole e non sa sostenere le condizioni di vita e di consumo di una larga fascia di popolazione che è ora in balia del mercato finanziario internazionale di carta con i suoi fantasmi recessivi. Il Governo D'Alema punta invece semplicemente ad ossigenare le imprese, come se questo rappresentasse una novità per questo paese e come se fosse sufficiente per aggredire seriamente una disoccupazione dai tratti drammatici. Ai tre milioni di disoccupati e quasi la metà della popolazione giovanile, e ai milioni di precari, a loro dunque l'annuncio orizzonte che viene prospettato è una architettura fiscale solo a beneficio delle imprese intesa di sgravi, facilitazioni e condoni. E questo, tradotto in altri termini, significa il prolungamento *sine die* della loro condizione di attesa, di vuoto, di sofferenza precarietà nei diritti e nelle condizioni di

vita. Questo e non altro significa la tendenza universalistica dei contratti d'area con il loro pesante carico di apnea sindacale e di livelli salariali amputati. Questo e non altro significa la riduzione di un punto e mezzo percentuale ai lavoratori pubblici e di identificazione di competenze e di poteri all'Agensud.

Non c'è alternativa al neoliberalismo. È questo il messaggio che il documento di politica economica e finanziaria riesce a lanciare. La necessità di una moderna politica nekeynesiana rilanciata persino da economisti e osservatori liberali non trova cittadinanza in questo esecutivo. Voi rischiate di sostenere una politica liberistica coprendola con i drappi della concertazione corporativistica, ovvero mettendo il silenziatore a qualsiasi risposta sociale organizzata. D'altronde, allo stesso modo viene prosciugato il carattere universalistico dello Stato sociale, relegandolo ad un involucro caritatevole per i bisogni primari dei più poveri tra i poveri. Un *welfare* dell'elemosina, che non si pone neppure l'obiettivo di destrutturare i processi di nuova e moderna pauperizzazione così drammaticamente denunciati dall'apposita Commissione parlamentare. Lo si è visto con le tracce di «sedativi» familiari, con la contrarietà a promuovere la gratuità dei libri di testo. Lo si è visto con le detrazioni sulla casa, il mantenimento di una vergognosa imposta che si chiama ICI, con la pervicace invarianza dei ticket sanitari a carico della generalità dei lavoratori attivi, con il rifiuto a ritoccare le pensioni di invalidità per i soggetti che non hanno raggiunto il sessantacinquesimo anno di età.

In realtà, in questa decostruzione del *welfare* i vincoli di bilancio vengono solennemente sostenuti e spergurati solo quando si tratta di far fronte ai bisogni sociali dei ceti meno abbienti, ma tendono a farsi evanescenti, tendono ad evaporare quando le *lobby*, soprattutto quelle imprenditoriali, presentano il conto. Ma non è così, forse, con le politiche ambientali e con l'abbruttimento fiscale ed ecologico della *carbon tax*? Non è così con il via libera all'alienazione del nostro patrimo-

nio storico ed artistico? Ma non è forse così, soprattutto, con la vergogna del finanziamento alle scuole private, segnato in bilancio e mascherato con ridicole acrobazie semantiche e sintattiche?

Badate, noi stiamo parlando del sistema scolastico pubblico, cioè di un settore che dovrebbe essere un'architrave per un moderno paese civile. Ma a voi — al ministro della pubblica istruzione — non basta comparire nelle statistiche europee come il paese che investe meno nel settore scolastico! Voi tacete il fatto che dal 1993 al 1997 sono stati tagliati in questo settore 8.000 miliardi di lire. Voi tacete il fatto che migliaia di giovani aspettano da anni uno straccio di concorso di abilitazione e tanti sopravvivono a una precarietà drammatica. Voi tacete il fatto che nel 1997 sono stati tagliati 29 mila posti di lavoro (110 mila negli ultimi 5 anni). Voi tacete il fatto che i vostri piani di razionalizzazione, quelli sbucati dal cilindro dell'autonomia berlingueriana, hanno cancellato migliaia di scuole nel territorio. Voi tacete tutto questo perché, altrimenti, provereste vergogna a «raccontare» fondi per le scuole private invece di sostenere il sistema pubblico!

Provereste vergogna perché la parità d'accesso si costruisce costituzionalmente, non solo senza oneri per lo Stato ma anche e soprattutto rimuovendo gli ostacoli di natura economica e sociale che impediscono l'uguaglianza formale e sostanziale dei cittadini. Per noi questa è l'unica parità dignitosa e legittima. Ma questa è anche l'unica parità che un paese civile dovrebbe offrire alle nuove generazioni che conoscono un abbandono scolastico drammatico, ai ragazzi delle periferie metropolitane, ai ragazzi del sud, dove il diritto alla scuola è diventato, purtroppo, una piaga sociale.

Lo spettacolo triste a cui abbiamo assistito è stato di vedervi chinare la testa alle ragioni temporali delle gerarchie religiose, la cui offensiva si radica nel grande, inquietante centro politico trasformistico e compromissorio che rappresenta la malattia endemica di questo paese. Chinandovi alle pretese, davvero

poco ecumeniche, di questi porporati in *business*, vi rendete responsabili dell'immissione nella costituzione materiale e nella società civile di pericolosi ed inquietanti elementi di integralismo religioso.

Allora, su tutto questo possiamo misurare lo spostamento a destra degli equilibri politici in questo paese. Lo abbiamo visto con l'apertura, da parte di questo esecutivo, alle proposte, alle richieste e alle prebende della destra, in particolare leghiste. Una finanziaria sorda alle richieste che sono pervenute dalla sinistra sociale, perché — ricordiamolo — su questa sordità si è consumata una crisi di Governo. Noi possiamo anche comprendere che l'esecutivo D'Alema non potesse accogliere gli emendamenti strutturali da noi proposti; ne sarebbe infatti stata minata la sua natura ipermoderata e compromissoria. Ma la verità vuole che nemmeno le indicazioni di buonsenso da noi avanzate, nemmeno le richieste più moderate, nemmeno le modifiche più compatibili con le vostre poste di bilancio e con il quadro dei vostri registri contabili, nemmeno queste sono state accettate.

A questo punto, vi sarà chiaro come la nostra contrarietà all'impostazione, alla filosofia e persino alla quantità dei singoli provvedimenti previsti da questi documenti finanziari è aumentata. I dubbi si sono ingigantiti, i giudizi negativi si sono vieppiù radicati e si è ancora più rafforzata la convinzione che sia necessaria veramente una risposta sociale e politica di cambiamento e di alternativa, che coinvolga quei soggetti sociali che sono stati da voi colpiti o abbandonati (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, mi serviranno poche parole per dichiarare il voto del gruppo del centro cristiano democratico: così come ieri abbiamo votato contro il provvedimento collegato, oggi voteremo contro gli altri documenti di bilancio.

Questa manovra finanziaria, come abbiamo già detto, è iniqua, ma soprattutto inconsistente rispetto ai gravi problemi che il paese è chiamato a superare. La discussione è servita soltanto a dimostrare come questa maggioranza sia politicamente divisa e non abbia una politica condivisa. È emerso soprattutto nel dibattito sulla scuola, quando è apparso chiaro che sulla parità tra scuola pubblica e privata non c'è la disponibilità del Governo, mentre esiste un vincolo negativo posto dalle forze di sinistra: poiché è più importante la sopravvivenza del Governo rispetto alla parità scolastica, quest'ultima non verrà raggiunta da questo Parlamento.

Abbiamo potuto verificare la grande distanza che esiste tra le esigenze del paese e i contenuti propri della legge finanziaria. Come centro cristiano democratico ed anche come Polo per le libertà abbiamo cercato di misurare questa distanza criticando le proposte del Governo, avanzando proposte alternative. Non mi dilungo su queste proposte — perché già sono state illustrate nei giorni scorsi — che hanno riguardato la *carbon tax*, l'eurotassa, i crediti INPS, il mancato dibattito in materia di federalismo fiscale, le affermazioni relative al patto di stabilità, le misure per la riduzione del costo del lavoro. Soprattutto in materia fiscale abbiamo verificato che da parte del Governo non c'è disponibilità ad andare incontro alle esigenze delle imprese e dei lavoratori, a considerare che il cuneo fiscale-contributivo sul costo del lavoro è il vero elemento condizionante la ripresa dello sviluppo.

Per tutte queste considerazioni, voteremo contro il disegno di legge di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Con questa manovra state sancendo la povertà e la precarietà come dato strutturale della

società — come quando ai primi dell'ottocento si elargiva la beneficenza alle classi subalterne — al posto di quello che si chiamava — possiamo dire: ormai — lo Stato sociale.

Prodi mise le basi per fare, con il suo Governo antioperaio e antipopolare, quello che nessun Governo aveva mai osato fare. D'Alema incassa il bottino e consolida il risultato, benedicendo una finanziaria che era stata approvata già prima che il suo stesso Governo nascesse.

Le privatizzazioni restano il piatto forte di questo Governo, ma non per valorizzare il patrimonio pubblico, bensì per svendere agli amici quello che potrebbe evitare tante finanziarie come questa. La vicenda dell'ENI rappresenta l'esempio più eclatante: un patrimonio, quello dei giacimenti petroliferi in Basilicata, che viene sottostimato di almeno 61 mila miliardi. Risibili come sempre le misure per contrastare l'evasione fiscale che ormai tocca la quota 300 mila miliardi all'anno.

Il foraggiamento ai padroni non conosce freni: sgravi, contributi, flessibilità, lavoro nero, *part time* e di coppia diventano l'unica prospettiva per i giovani che vengono anche presi in giro con gli sgravi per l'acquisto di una casa che non potranno mai permettersi.

La mortificazione dei diritti e della tutela dei luoghi di lavoro è ormai prassi normale con il convinto sostegno dei vostri sindacati di Stato che oggi senza vergogna mettono le mani anche sul diritto di sciopero.

Il conferimento poi al padronato e a CGIL, CISL e UIL di attribuzioni istituzionali con potere di deroga contrattuale e legislativa alla violazione aziendale della legge n. 626 e di quella dell'evasione fiscale, più che consentire l'emersione dal lavoro nero, servirà a legalizzarlo.

Lo smantellamento della scuola pubblica alla quale solo nel 1997 sono stati già tagliati 7 mila miliardi e reclamato oggi dalla Chiesa e dalla Confindustria, apre la porta ad un vertiginoso *business* privato, ammontante nei paesi OCSE a

mille miliardi di dollari con 4 milioni di insegnanti, 80 milioni di studenti e 320 mila istituti.

Il vostro piano sanitario nazionale, tarato sulla tutela dei livelli minimi della salute, non consente scampo a chi non ha soldi per curarsi.

Il vostro impegno a spianare la strada ai baroni della medicina per assicurargli soldi e strutture; la prevenzione è un termine che non vi appartiene e così, come per la sanità, lo ignorate per il territorio per il quale arrivate irresponsabilmente a legiferare l'obbligo alla polizza assicurativa contro le calamità naturali. E non ci rassicura certo il fatto che chi abita le case costruite dalla speculazione edilizia, contro ogni regola della natura e contro la legge, fin dentro il cratere del Vesuvio, non potrà vedersi rifiutare la polizza.

Sono cambiali pesanti quelle che D'Alema e i suoi alleati hanno pagato alle componenti clericali, democristiane, confindustriali e confederali che lo sostengono. Noi non ci staremo mai!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Dopo una manovra finanziaria delle illusioni abbiamo il bilancio delle illusioni...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Si-meone, sta parlando un collega.

PIETRO ARMANI. ... noi come Polo per le libertà e, in particolare, come alleanza nazionale votammo contro la riforma del bilancio, che si è realizzata lo scorso anno. Una riforma che ha sottratto all'analisi e al voto dei deputati e dei senatori i capitoli di bilancio e ha introdotto questo strano *genus* delle unità previsionali di base, il quale non dice nulla e invece nasconde tutto.

Vorrei ricordare che la grande scuola finanziaria italiana annovera tra i suoi maggiori esponenti Amilcare Puviani, professore ordinario dell'università di Perugia

dello scorso secolo, il quale, uomo della sinistra socialista, aveva scritto un imponente saggio sull'illusione finanziaria pubblica. Ebbene, signori, qui siamo di fronte a un macroscopico fenomeno di illusione finanziaria, che è stato addirittura celebrato poco fa con intrecci di carole e danze da parte del Governo, per dire che dopo una lunga discussione in aula, a giudicare dai saldi, abbiamo addirittura migliorato il bilancio e la manovra finanziaria.

È tutta una presa in giro, signori, è tutta un'illusione! I saldi, infatti, sono calcolati sia in termini di competenza che di cassa al netto delle regolazioni debitorie e contabili, dei rimborsi IVA e delle anticipazioni di tesoreria all'INPS che, con il contributo del professor Giarda, sottosegretario al tesoro, eravamo riusciti a infilare in bilancio.

Ma, mentre nel bilancio a legislazione vigente del ministero del lavoro e della previdenza sociale, unità previsionale di base n. 4.1.2.14, è prevista la copertura del fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali per 13 mila 750 miliardi, a parte tutta la sistemazione del pregresso che ha determinato provviste aggiuntive debitoria negli anni passati, e che è stata codificata dall'articolo 26, se ben ricordo, del collegato e che era a sua volta contenuta nell'atto Camera n. 4002, approvato dalla Camera dando vita ad un caso unico nella storia di questa Istituzione, quello per il quale in poche settimane la stessa norma è stata approvata due volte, prima nell'ambito del progetto di legge n. 4002 e poi nell'articolo del collegato; ebbene, la posta di bilancio 4.1.2.14 adesso sparisce nella seconda nota di variazione del bilancio stesso, perché al Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'unità previsionale di base 4.1.2.14, non figura più, per cui spariscono 13.750 miliardi, una cifra che corrisponde alle anticipazioni di tesoreria all'INPS per il 1999, cioè ancora una volta nei conti di tesoreria. Tali conti costituiscono il modo per illudere gli italiani che i saldi di bilancio siano quelli che voi presentate in questo foglietto, mentre in

realtà sono molto diversi e maggiori. Quindi, signori, ciò che avete fatto è una presa in giro!

Infatti, l'onorevole Giorgetti, che non è uno sprovveduto, ha rilevato subito la differenza del saldo netto da finanziare, cioè del disavanzo tra la competenza e la cassa: meno 60.591 miliardi nella competenza, meno 97.111 miliardi in termini di cassa, cioè un forte incremento. A questo punto, cosa c'è sotto? Ci sono i tiraggi di tesoreria, i conti di tesoreria, le regolazioni contabili che — per carità! — sono contabili e quindi non vanno messe nei disavanzi, ma in realtà ammontano a parecchie decine di miliardi. Infatti, se consultiamo il bilancio a legislazione vigente in termini di cassa, queste regolazioni contabili, che ammontano alla bellezza di 72.696 miliardi, non figurano nei saldi. Allora, non prendiamoci in giro! Abbiamo fatto una riforma di bilancio con la quale potremmo costruire aeroplanini di carta, perché non serve a nulla, serve soltanto a sottrarre al Parlamento la possibilità di calcolare capitolo per capitolo quanto effettivamente si spenda (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Per di più, abbiamo mantenuto in vita una gestione di tesoreria che risulta essere di fatto un'ulteriore turlupinatura per gli italiani, soprattutto per quelli che vorrebbero leggere il bilancio del proprio paese in modo chiaro e che invece non riescono a capirci nulla.

Passo ora ad una seconda rilevazione. Mentre nel bilancio a legislazione vigente le previsioni assestate nel 1998 per le entrate tributarie erano 552.729 miliardi, mentre le previsioni per il 1999 a legislazione vigente erano salite a 573.500 miliardi, con un incremento di 20.771 miliardi, la prima nota di variazione portava ad un ulteriore incremento di 14.072 miliardi nelle entrate tributarie, le quali giungevano a 587.572 miliardi totali; ma nella seconda nota di variazione le stesse entrate tributarie in termini di competenza per il 1999 risultano essere ancora salite, cioè a più 54.000 miliardi e oltre. Tutto questo è dovuto, come si rileva nella nota al bilancio a legislazione vigente

tabella 1 dell'entrata, all'attività ordinaria di gestione; naturalmente il passaggio da oltre 587.000 miliardi delle previsioni per il 1999 più la prima nota di variazione alla seconda nota di variazione incorpora la « *carbon tax* », la rinuncia alla tassazione sul passaporto, e così via e, quindi, tutto ciò rappresenta un ulteriore aumento della pressione fiscale atteso per l'anno prossimo. Qual è in termini percentuali il significato di tutto questo? In base alla previsione per il 1999 e alla prima nota di variazione — poiché ho avuto la seconda nota di variazione poco tempo fa, non ho potuto calcolare la percentuale — le entrate tributarie cresceranno del 5,7 per cento nel 1999.

Il PIL in termini reali crescerà nel prossimo anno tra l'1,5 e l'1,7 per cento, quindi la pressione fiscale aumenterà ancora in rapporto al PIL ed aumenterà a causa della *carbon tax*, della rinuncia alla tassazione sui passaporti e per la gestione ordinaria. Pertanto, ci troviamo di fronte ad un'altra presa in giro in un anno di forte contrazione congiunturale.

Vi sono i conti di tesoreria che sono un genere ignoto, che si conoscono soltanto alla fine dell'anno in termini di rendiconto e allora, a quel punto, chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato.

Vi sono, lo ribadisco, incrementi continui della pressione fiscale, sotterranei, dalle previsioni a legislazione vigente alla prima nota di variazione, dalle previsioni assestate alla seconda nota di variazione e crescono in continuazione.

Crescono, però, accanto alle entrate tributarie statali, così come pure le altre entrate tributarie, quelle a livello locale che aumenteranno enormemente: comunali, regionali e provinciali (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale; applausi polemici dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Questa, quindi, è un'assoluta presa in giro ed è per questa ragione che furiosamente alleanza nazionale voterà contro. (*Applausi dei deputati del gruppo di al-*

leanza nazionale; applausi polemici dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grugnetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GRUGNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questa finanziaria la discussione è stata ricca di spunti; sono state avanzate proposte interessanti soltanto da parte della lega nord per migliorare la qualità della vita delle genti padane. Tuttavia, queste proposte si sono infrante contro il blocco del potere che predilige l'assistenzialismo e soggiace alla capacità degli uomini meridionali di rappresentare meglio la loro gente.

Tutta la finanziaria votata, come si dice a Milano « *un tant al toc* », non ha permesso per metodi e tempi più di quel tanto. In questa situazione i più penalizzati sono stati i pensionati padani; ripeto: i pensionati padani, quelli che hanno lavorato, che hanno dato, che hanno contribuito a fare grande il paese, che non possono vivere di pensioni al minimo, perché in Padania con il doppio o il triplo del minimo si fa la fame e si muore di freddo.

Ancora una volta, quindi, i pensionati padani hanno dovuto subire e spero che sia l'ultima. Tutti i parlamentari che vivono in Padania, o ne conoscono i problemi, dovrebbero farsi un esame di coscienza e vergognarsi di non aver sostenuto la causa dei loro padri che hanno fatto grande la Padania. Per questi motivi, signor Presidente, annuncio il voto contrario dei pensionati padani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiamparino. Ne ha facoltà.

SERGIO CHIAMPARINO. Intervengo, signor Presidente, solo per dichiarare il voto favorevole del gruppo dei democratici

di sinistra-l'Ulivo alla manovra di bilancio per il prossimo triennio e per chiedere alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Chiamparino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo e chiedo altresì alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al Resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Monaco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, abbiamo già svolto ieri le considerazioni di merito, per cui mi limito a confermare il voto favorevole del nostro gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDR. Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della nostra dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, la Presidenza consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei verdi e non chiedere l'autorizzazione a consegnare per iscritto niente! (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto rapidamente, perché so che siamo tutti in attesa di prendere un aereo, un treno, o un taxi: non riprendo perciò questioni di merito e voglio solo esprimere soddisfazione per il lavoro che abbiamo svolto. Si è trattato ancora una volta di un lavoro duro, complesso, con strumenti e procedure ormai superati, quindi da correggere e da rifondare; credo però di poter affermare che la soddisfazione sia di tutti, perché in fondo abbiamo realizzato un prodotto che comunque, al di là delle posizioni in campo e delle collocazioni politiche di maggioranza e opposizione, rappresenta un servizio al paese.

Ritengo quindi che vi sia un merito di tutti, come ha dimostrato la partecipazione in Commissione ed in aula in questi giorni, ma anche il clima positivo e costruttivo con il quale abbiamo definito, accompagnato, votato e portato a compimento questo impegno legislativo. Signor Presidente, alla fine di questa discussione, vi sarebbe la solita riflessione da fare, anche se quest'anno la faccio con meno enfasi rispetto al passato: dobbiamo cambiare procedure e strumenti. Uso meno enfasi, perché facciamo questa riflessione tutti gli anni e poi i risultati di modifica che siamo in grado di produrre sono modesti ed inadeguati rispetto alle intenzioni che manifestiamo nella fase conclusiva della discussione sui documenti di

bilancio. Credo però che questo sia un tema da riprendere tutti insieme, anche con il Senato, ovviamente pensando di procedere a riforme sulla base di un'operazione di grande coraggio riformatore, non limitandoci a piccoli aggiustamenti.

Detto questo, voglio ringraziare i relatori, l'onorevole Cherchi e l'onorevole Pasetto, per l'abilità, la competenza, l'impegno che hanno profuso; voglio poi ringraziare i colleghi della Commissione bilancio, con i quali viviamo ormai insieme da un periodo abbastanza prolungato...

PRESIDENTE. *More uxorio*, come suol dirsi!

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Voglio ancora ringraziare i rappresentanti del Governo tutti, in modo particolare quelli che sono stati a più stretto contatto con noi, il professor Giarda, il professor Macciotta, il senatore Vigevani, l'onorevole Montecchi, il ministro Visco ed il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Mattarella (*Applausi*). In particolare, voglio ringraziare lei, Presidente, perché grazie alla sua professionalità, alla sua capacità, abbiamo potuto condurre in porto, in tempi rapidi ed in un clima positivo, questa operazione così complicata e difficile (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

Voglio ringraziare tutti i dipendenti e i collaboratori della Camera dei deputati, dirigenti e non (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*), perché se siamo riusciti in questa opera è anche merito loro, che ci hanno assistito ai diversi livelli ed hanno dimostrato spirito di sacrificio e capacità di impegno. Terminando rivolgendogli un ringraziamento a tutti i colleghi deputati: voglio dire loro «bravi», perché hanno dimostrato pazienza ed impegno, anche di fronte a questioni complicate; voglio chiedere scusa se talora nei rapporti personali sono stato un po' brusco ed anche insofferente. Concludo rivolgendogli a lei, Presidente, e a tutti i colleghi un grazie affettuoso e un augurio di felicità! (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

PRESIDENTE. Colleghi, procederemo senz'altro ad un lavoro approfondito per rivedere alcuni meccanismi, nel presupposto che nessuna forza oggi di maggioranza pensi di essere eternamente maggioranza e — viceversa — che nessuna forza oggi di opposizione pensi di essere eternamente opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

VINCENZO ZACCHEO. Se no che ci stiamo a fare?!

PRESIDENTE. Se non ci liberiamo da questo doppio complesso, non sarà possibile mettere mano a questa riforma. È evidente.

Sulla base di questo reciproco presupposto, credo si possano affrontare alcune questioni.

Durante l'attuale sessione di bilancio abbiamo votato di meno — circa 1.500 votazioni — rispetto agli anni precedenti. Però c'è un punto: 1.500 votazioni sono comunque troppe per discutere approfonditamente dei problemi. Credo che i colleghi possano dare atto che le questioni sono state affrontate più nel merito rispetto alle altre occasioni, proprio perché — credo — vi è stato un numero di votazioni inferiore rispetto al passato, con più tempo per confrontarci e per modificare (come abbiamo visto in alcune circostanze) sia le opinioni del Governo e della maggioranza sia quelle dell'opposizione.

Spero, quindi, che sulla base di questo reciproco presupposto politico (nessuno che pensi di essere sempre nella maggioranza e nessuno che ritenga di restare sempre all'opposizione) si possa guardare all'argomento da un punto di vista generale e si possa mettere mano proficuamente a questa materia.

Credo sia un risultato importante per tutti noi il fatto di essere riusciti a «difendere» il bilancio e ad ottenere — anzi — un miglioramento dei saldi.

Anch'io ringrazio tutta la Camera dei deputati e l'amministrazione: dagli operai